ANNO XIII. — **Venerdì, 14 Settembre 1860.** — **N. 254.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali, — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. F. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 13 SETTEMBRE

LE RIMOSTRANZE DIPLOMATICHE

I fogli francesi che si credono gl' interpreti più fedeli della politica dell' imperatore Napoleone continuano a biasimare lo ingresso delle nostre truppe negli Stati Romani ed a fare minacciosi pronostici. Ai loro articoli si aggiungono le notizie che da' vari stati ci giungono della profonda commozione che esso ha destato ne' governi esteri, e degli ordini trasmessi da questi a' loro rappresentanti a Torino di protestare contro questa ch'essi chiamano nuova complicazione della quistione italiana.

Questo agitarsi della diplomazia mette in imbarazzo il nostro governo; ma egli doveva aspettarselo. Egli dovea anzi prevedere gli atti che potrebbero tener dietro alle rimostranze, quantunque ci sembrino poco probabili, perciocchè non crediamo che nè la Francia nè l' Inghilterra possano assumere un' attitudine ostile al nostro governo, perchè ha presa una risoluzione che le stesse condizioni politiche gli imponevano.

Ma intanto che la diplomazia fa richiami e che non si può ancora giudicare il contegno dell'Austria, alcuni incontentabili sperano di aggravar la posizione, cercando di far credere che le molestie della diplomazia sarebbersi evitate se si fosse lasciato che il generale Garibaldi compiesse da sè solo la sua ardimentosa impresa ed assalisse le truppe del generale Lamoricière, fornendogli i sussidi che gli occorressero, ma astenendosi il governo da qualsiasi intervento diretto.

Coloro che fanno questo giudizio, si appoggiano ad ipotesi e supposizioni insussistenti. La diplomazia ha forse assistito indifferente allo sbarco di Garibaldi a Marsala? Ne ha seguiti collo sguardo i progressi e le vittorie senza commuoversi?

Niuno può aver dimenticate le rimostranze che si fecero nel mese di maggio dalla diplomazia ed i timori che ha manifestati, timori e rimostranze che crebbero d'intensità quanto più si avvicinava la caduta della dinastia borbonica ed il giorno dell'arrivo di Garibaldi a Napoli.

Se tanto si affaccendava la diplomazia per una dinastia, che niuna potenza sperava di salvare, dacchè erasi da se stessa uccisa ed aveva perduto ogni appoggio nell'interno, quanto maggiore sarebbe stata la sua attività quando [illegible] disposto ad invadere gli Stati Romani!

L'Europa si è commossa alla rivoluzione dell'Italia meridionale, come si commuove per qualsiasi rivoluzione di popoli, ma è certo che le sue apprensioni sono più intense e le sue deliberazioni più energiche, quando trattasi di un movimento che sfugge alla direzione d'un governo regolare e riconosciuto, che non quando il movimento è moderato da una forza costituita e la cui autorità non è contestata.

Il nostro governo, astenendosi dall' entrare nelle Marche e nell'Umbria, avrebbe avuto a sopportare le stesse molestie ed affrontare gli stessi pericoli, ma più gravi ed incalzanti. Perciocchè se allo scoppiare dell'insurrezione egli non accorreva, se abbandonava i popoli alla ferocia delle bande mercenarie e de' delegati pontifici, se prima che Garibaldi si dirigesse verso lo Stato Romano, gli austriaci fossero andati ad occupare Ancona, quali imbarazzi non ne sarebbero sorti? Avrebbe potuto il nostro governo starsene inerte? Ed in tal caso avrebbesi avuto a sostenere una guerra, che la prudenza ci consiglia di evitare, e che quando fosse inevitabile, è debito nostro di procurare si faccia nelle condizioni più favorevoli.

Non conviene credere che la politica del non intervento sia intesa da tutte le potenze nella stessa guisa e che siano deliberate tutte a seguirla dinanzi a qualsiasi eventualità. Noi dobbiamo far sì che essa sia rispettata da tutti ed opporci al suo abbandono; ma è necessario di comportarci in guisa da attenuare l'inquietudine all'estero e da renderci viepiù forti nell'interno.

La Francia si preoccupava assai del pericolo che Garibaldi invadesse lo stato di Roma, l'Austria pareva si preparasse ad occupar le Marche, e se mentre Garibaldi si allontanava da Napoli fossero nel reame scoppiati gravi torbidi, a quali vicende non si sarebbe andati incontro?

Ma, si dice, se l' ingresso delle truppe sarde nelle Marche e nell'Umbria tranquillar dee le estere potenze, perchè queste danno ammonimenti e rimostranze? Ciò ne porge soltanto argomento a giudicare come si sarebbero comportate nel caso che fossero entrati i volontari di Garibaldi.

La diplomazia avrebbe desiderato che le Marche e l'Umbria non si fossero mosse e che nè le nostre truppe nè i volontari di Garibaldi vi fossero accorsi, non già perchè le importi del governo pontificio; ma per le complicazioni che teme, abbiano a scaturire dall'atto energico del nostro governo.

La diplomazia difende innanzi tutto gli interessi della pace: essa desidera di evitare la guerra, e qualunque deliberazione, nella quale possa prevedere una causa di conflitti, è da lei condannata.

Ma essa non riflette che se le Marche e l'Umbria stettero finora tranquille e sopportarono con rassegnazione un giogo odioso, si dee esclusivamente all'influenza ed all'ascendente del nostro governo, alla fiducia che in lui riponevano ed alla speranza che il giorno della loro liberazione non sarebbe lontano.

Arrivato Garibaldi a Napoli, romoreggiante la rivoluzione a' confini dello Stato Romano, non doveva il nostro governo abbandonare la speranza di più oltre contenere col suo prestigio quelle popolazioni? I suoi consigli non sarebbero stati disprezzati e derisi?

[illegible] più forza morale che valesse ad impo[illegible] insurrezione delle Marche e dell'Umbria.

In questa grave [illegible] via rimaneva aperta al governo, senonchè quella di occupar quei paesi, di guarentir que' popoli dall'incendio e dal saccheggio? Non sarebbe stata una pericolosa illusione il credere che i popoli delle Romagne e della Toscana non avrebbero pensato di accorrere a difesa de' loro fratelli insorti? Il governo che non poteva antivenire l'insurrezione, sarebbe riuscito a trattenere i giovani? E non riuscendo, non sarebbesi esposto agli stessi pericoli, ma con minore forza morale per isventarli?

L'ingresso delle truppe nelle Marche e nell'Umbria si chiami pure atto ardito; ma giova riconoscere che era il solo provvedimento conforme agli interessi nazionali ed il più acconcio ad antivenire più gravi conflitti.

Ci sembra che l'Austria debba pensarci bene prima di provocare una guerra, ma se dovesse scoppiare, si ha ragione di affermare che sarebbesi avuta, qualunque via si fosse seguita. Sarebbe per conseguenza poco conveniente e sommamente ingiusto il darne colpa al governo. Ma coloro che da quattro mesi accusano il governo di starsene inerte, di attender sempre i consigli di Parigi e di non essere capace di un atto ardito e che ora si spaventano dell'ingresso delle nostre truppe negli Stati Romani, si rassicurino. Niuno ha mai pensato che ad essi si potesse imputare la risponsabilità della politica governativa.

Questa politica è nazionale ed il ministero può bene attendere il giudizio della nazione. L'Italia non rifiuta la risponsabilità d'un avvenimento richiesto dalle presenti circostanze, imposto dal dovere di legittima difesa e che ha per fine di affrettare l'indipendenza e l'unione nazionale.

Ci giunge da Genova un piego assicurato contenente una protesta sottoscritta da non sappiamo quanti rappresentanti di comitati di soccorso a Garibaldi, contra un articolo inserito nel nostro foglio del 5 corrente, col titolo l'*Energia del Governo*.

Quei signori protestano contra l' osservazione fatta in quell'articolo che le popolazioni erano offese al vedere la irregolarità, la confusione e lo sperpero che saltavano agli occhi in questo affaccendarsi di comitati e di impresari.

Ma si è mai parlato di confusioni, d' irregolarità e di sperpero di danaro?

Que'signori hanno torto di dare a quelle parole un'interpretazione del tutto sconveniente e che non poteva neppure passarci pel capo.

Ma non hanno meno torto, inviandoci una protesta, che non isplende di certo per cortesia ed urbanità di modi, e chiedendone per soprassello l'inserzione a termini di legge.

Siccome crediamo ch'eglino non hanno alcun diritto di invocar la legge, così prescindiamo dalla pubblicazione della loro protesta.

Pubblichiamo il discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone nel banchetto offertogli dal Commercio di Marsiglia, in risposta al brindisi del signor Pastri, presidente della Camera di Commercio:

Signori,

Il banchetto offerto dalla Camera di commercio mi procura la buon' occasione di ringraziare pubblicamente la città di Marsiglia pel ricevimento entusiastico fatto all' imperatrice ed a me.

Le unanimi dimostrazioni d'affetto che abbiamo ricevuto sino dal cominciamento del nostro viaggio mi hanno profondamente tocco, ma non saprebbero inorgoglirmi, giacchè mio solo merito si è quello d'avere una fede intiera nella divina protezione e nel patriottismo ed il buon senso del popolo francese.

È l'intima unione tra il popolo ed il sovrano che fa la nostra forza sia all'interno che all'estero, e che ci ha permesso [illegible] progres[illegible]

Questo desiderio del bene, questo slancio verso tutto quello che è nobile ed utile non saprebbero rallentarsi oggi che le circostanze sono più favorevoli e che la tranquillità è il voto del mondo intiero.

Se alcune invidiose mormorazioni vengono da lungi a risuonare al nostro orecchio, non inquietiamcene, chè la nostra indifferenza le renderà innocue come i flutti dell'Oceano irrompono inoffensivi sulle nostre coste. Lavoriamo dunque con tutte le nostre forze a sviluppare le ricchezze del nostro paese; i lavori della pace hanno agli occhi miei altre corone altrettanto belle, quanto quelle di alloro.

Nell'avvenire di prosperità e di grandezza che sogno pella Francia, Marsiglia tiene naturalmente un gran posto per la sua energia e per l'intelligenza de'suoi abitanti, e per la sua posizione geografica.

Nella vicinanza del porto militare di Tolone essa mi pare rappresentare sopra queste rive il Genio della Francia tenendo con una mano l'olivo, coll' altra sentendo la spada al proprio fianco.

Possa essa regnare in pace sopra questo mare la città dei Foci (*Phocéenne*) e per la dolce influenza del commercio, civilizzare le nazioni barbare, e colla moltiplicazione dei rapporti, stringere anche di più i nodi delle nazioni già incivilite, ed invitare i popoli dell' Europa a venire darsi la mano sulle rive poetiche di questo mare, e seppellire nel più profondo delle sue acque i gelosi errori d'un' altra età. In fine, che Marsiglia si mostri sempre tale quale io la vedo, all'altezza cioè dei destini della Francia, ed uno dei miei più ardenti voti sarà compiuto. Porto un brindisi alla città di Marsiglia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi a Casale. — Il giorno 10 corrente la città di Casale era tutta in festa per l'arrivo delle LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta. Ricevuti dalle autorità civili e militari, e dall'ufficialità del presidio sotto un padiglione appositamente costrutto fuori di Porta Nuova, i RR. PP. fra gli evviva e gli applausi della popolazione, che si affollava per le vie adorne di bandiere, di pennoni e di arazzi, si recarono sulla piazza del Vescovado, ove passarono in rassegna la guardia nazionale accorsa numerosissima sotto le armi. Accolti poscia da monsignor vescovo e dal Capitolo, presero stanza nel palazzo vescovile, e uscirono alla sera per la città a godere d'una generale illuminazione, sempre accompagnate dalle autorità e dalle più cordiali acclamazioni dei cittadini. Visitarono il giorno 11 i pubblici stabilimenti; onorarono alla sera di loro presenza il teatro splendidamente illuminato. Il mattino seguente partirono alla volta del Santuario di Crea, dopo aver manifestata la loro soddisfazione per l'avuta accoglienza. E per verità municipio e cittadini hanno fatto quanto era possibile per testimoniare la loro devozione ed affetto ai RR. PP., i quali furono da tutti e dovunque salutati con tale entusiasmo che può essere più facilmente immaginato che descritto.

R. Esercito. S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 1° settembre 1860.

Forcella Santo, luogoten. nel regg. cavalleggeri di Lodi, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con R. decreti del 5 detto.

Ghie Tommaso, sottoten. nel corpo del treno d'armata, promosso luogotenente nello stesso;

Ricotti Mansueto, sottoten. nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente nello stesso, continuando nella carica di aiutante maggiore;

Rossano Teobaldo, luogoten. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, dispensato dal servizio per dimessione volontaria;

Catone Teodoro, sottot. id., id.;

Matteucci Luigi, sottot. onorario nel corpo dei carabinieri reali, nominato sottotenente effettivo nell'arma di cavalleria e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di corpo.

In udienza del 6 corr. S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Ha nominati nel corpo d'intendenza militare li seguenti [illegible] toscana fuori pianta, cioè:

[illegible] commissari di guerra aggiunti

[illegible] Serafino — Mori Ludovico — Manciani Leopoldo — François Giovanni.

A scrivano di 1.a classe

Tarchiani Ilario.

A scrivani di 2.a classe

Becchi Luigi — Nicoli Icilio — Paghi-Radichi Giuseppe.

A sotto commissario di guerra aggiunto nel predetto corpo.

Giuseppe Rocca, già impiegato nella cessata azienda generale di guerra.

Ha accettate le demissioni volontarie offerte da Valentino Ricotti, scrivano di 1.a classe in detto corpo, e

Ha nominato scrivano di 2.a classe Camillo Pasti, già applicato di 4.a classe nell' amministrazione centrale della guerra.

R. Università degli studi di Torino. — Il rettore di questa R. università si ascrive a dovere di rendere di pubblica ragione il dispaccio del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti di Francia, relativo agli studenti delle pro-

vincie degli Stati Sardi aggregati alla nazione francese.

Monsieur le Ministre,

Vous m'avez fait l'honneur de me demander quelle situation doit être faite aux étudiants des facultés et écoles supérieures des États Sardes annexés à la France.

Il sera accordé à ces étudiants une équivalence aussi complète que l'analogie des études le permettra. Les grades obtenus par les jeunes gens dont les études sont terminées, seront déclarés, sans aucun frais, équivalents aux grades français correspondants, et conféreront à leurs titulaires les droits et prérogatives attachés à ces derniers.

Les étudiants en cours d'études recevront cumulativement, à titre gratuit, près les facultés et écoles françaises correspondantes un nombre d'inscriptions représentant leur scolarité accomplie.

Ils conserveront d'ailleurs le bénéfice des examens subis avec succès.

Veuillez agréer, monsieur le ministre et cher collègue, les assurances de ma haute considération, ecc.

Sott. ROULAND.

Il f. f. di Rettore

CALLMARO.

Ministero degli affari esteri. — Ad opportuna norma dei giovani aspiranti alla carriera della diplomazia e dei consolati, si rende noto che nel p. v. mese di novembre avranno luogo gli esami di concorso nel ministero degli affari esteri per quattro posti di volontari in ciascuna delle suddette carriere.

Gli esami che verranno dati in lingua italiana e francese verseranno sui principii del diritto civile, penale e commerciale, sulla storia in generale ed in ispecie sulla storia nazionale, sulla geografia, sulle lingue estere, sugli elementi di diritto internazionale e di economia politica.

Gli aspiranti dovranno presentare, almeno un mese prima di tale epoca, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato di studi;
4. Obbligazione dei genitori, o di chi per essi, di provvedere ai mezzi di sussistenza del candidato con L. 6 mila annue se per la carriera diplomatica, e L. 3 mila se per quella dei consolati.

Sarà a suo tempo indicato sul Giornale ufficiale del regno il giorno in cui avranno luogo gli esami in discorso.

Il segretario generale CARUTTI.

Giurati. — Il sindaco della città di Torino notifica essersi testè formata la lista generale di quei cittadini che, domiciliati in questa città, si trovano nelle condizioni volute dagli articoli 53, 54, 55 e 56 della legge 20 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario, e possono perciò esser eletti giurati.

Che detta lista, secondo il disposto dell'articolo 60 della citata legge, resterà esposta al pubblico per dieci giorni, cioè dal 14 al 23 inclusivamente del corrente mese, nell'ufficio di segreteria di questo municipio, divisione 2.a, sezione 1.a (a cui si accede dalla scala d'angolo nella corte detta del *Butirro*, piano secondo), affinchè coloro che si trovassero indebitamente iscritti od omessi possano nel suindicato termine presentare i loro richiami alla Giunta municipale; ed invita quelli fra gli iscritti, la cui abitazione non fosse esattamente indicata, a dare all'ufficio i dati necessari per le correzioni a farsi.

Dal palazzo municipale, addì 14settembre 1860.

A. DI COSSILLA.

Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti. — I delegati della Società degli insegnanti, raccoltisi in questi giorni in adunanza generale, ravvalorarono la provvida instituzione con decisioni della più alta importanza. Già sicura per impiego di capitali, per ricchezza di proventi, e per saviezza di direzione, era desiderio di molti che la Società nel suo statuto con norme più precise determinasse i sussidii, e sopratutto le pensioni. E l' attuale radunanza, ammaestrata dall'esperienza di molti anni e da calcoli esatti, potè felicemente raggiungere l' intento. Alcune tavole inserite nei regolamenti sociali, indicheranno le pensioni secondo le varie età e secondo il tempo dell' iscrizione nella società stessa; e oramai a lieta promessa risponderà un attendere certo. Il risultamento felice è chiara lode sì alle intelligenti deliberazioni dei delegati, sì al vigile senno del direttore prof. Bianchi che accurati studi a tale [illegible]

Nè è da tacere come i delegati vollero martedì nella chiesa dell'Annunziata [illegible] rare la memoria dei consoci trapassati. [illegible] teol. Barone con mirabile dottrina ed eloquenza sulle ceneri di que' benemeriti destava il pianto e la preghiera: la Società degli educatori consecrata da schietta religione parve cosa immortale.

Ora la Società conta da 2000 soci, possiede un capitale di 175.000 franchi, già è in grado di largire sussidii non pochi, e nel prossimo anno comincierà a dare ad alcuni soci più attempati distribuzioni annue di 120 franchi. Resta, che la provvida instituzione, favoreggiata sempre più dalle provincie e dai comuni, sia per ogni dove conosciuta quanto merita, e che in maggior numero e con più fervida confidenza vi si iscrivano i maestri e le maestre. Quando un paese possiede cotali tesori di scambievoli sussidii, il giovarsene è previdenza, è benefico affetto, è sacro dovere.

Medaglia commemorativa. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* :

La deputazione della guardia nazionale di Genova di cui abbiamo parlato negli scorsi numeri composta dell'avvocato Tito Orsini, maggiore dello stato maggiore della stessa, avv. Stefano Castagnola assessore municipale ed avv. Aurelio Ponte, compiè ultimamente al suo mandato, presentando ciò al ministro degli interni la dimanda della milizia cittadina di Genova di conferire la medaglia commemorativa al battaglione distaccato che nello scorso anno presidiò Alessandria. Il ministro Farini accolse coi modi più cortesi la deputazione a cui fece presente che se il benemerito battaglione genovese non ebbe la medaglia commemorativa ciò non era dipeso dal governo; ch'esso ne aveva fatta la dimanda al governo dell' imperatore, ed aggiunse averne egli stesso, il ministro Farini, parlato a S. M. a Ciamberì, e sperare che i desiderii della milizia nazionale di Genova saranno appagati. Questo ci è grato di poter riferire, ed auguriamo intanto che a scanso di malumori venga conferita la medaglia al nostro battaglione, come lo fu a quello di Torino.

Serenata. — *Genova, 12 settembre.* Ieri sera alle ore 8 fu offerta una serenata, cui prese parte la banda della guardia nazionale, alla figlia del generale Garibaldi. Essa ringraziò di questa dimostrazione colle seguenti parole :

« Fratelli,

« Vi ringrazio della manifestazione che fate a quei prodi che combattono per l'Italia una.

« Viva dunque l'Italia, viva quei prodi, viva il Re galantuomo! » (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE POLITICHE

Con decreto in data 8 settembre 1860, e sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, S. M. ha nominato il ministro della guerra luogotenente generale Manfredo Fanti, comandante in capo dei due corpi d'armata mobilizzati e sul piede di guerra.

Con altro decreto in data 12 settembre suddetto il luogotenente generale cav. Luigi Federico Menabrea fu nominato comandante superiore del genio presso le truppe mobilizzate.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

COMANDO GENERALE
delle truppe alle frontiere delle Marche e dell' Umbria.

Ordine del giorno N. 1.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati !

Gli avvenimenti che stanno sviluppandosi al mezzogiorno dello Stato ed in prossimità della nostra frontiera, hanno indotto S. M. il Re ad ordinare un concentramento di truppe sui confini delle *Marche* e dell' *Umbria* ed a chiamarmi all'onore di comandarle.

Nel venire fra voi, io non devo tacervi le eventualità probabili che la patria abbia ricorso di nuovo alle vostre armi, per ricondurre la pace nei paesi vicini, e far sì che non venga turbata nel Regno.

Tanto più grato mi è dunque di assumere questo comando in simili momenti, convinto che qualora vi sia il bisogno, voi darete novelle prove di quella disciplina che vi fa così stimati in paese, e di quel valore che spiegaste nelle trascorse campagne e di cui vi guadagnaste tanta fama in Italia.

Il Re ha piena fiducia in voi, e voi non fallirete nè alle sue speranze nè a quelle della patria.

Dal quartier generale di Arezzo, il 10 settembre 1860.

Il ministro della guerra
Comandante in capo le truppe alle frontiere delle Marche e dell' Umbria
M. FANTI.

Leggesi nel *Monitore Toscano* di Firenze, 11 settembre :

Questa mattina a mezzogiorno, spirati i termini che il conte della Minerva aveva assegnati al cardinale Antonelli per rispondere alla intimazione, che questi gli aveva fatto in nome del governo del Re di sciogliere i corpi mercenari assoldati a [illegible] oppressione delle Marche e affidate al supremo [illegible] nistro della guerra, entravano nel territorio che si chiama pontificio, per Rimini condotte dal generale Cialdini, per Borgo S. Sepolcro condotte dal generale Della Rocca.

L'ingresso dell' esercito liberatore è stato salutato con entusiastiche acclamazioni da quei popoli, che la mala signoria e l'insolenza delle band raccolte da ogni angolo d'Europa sotto gli ordini del generale Lamoricière aveva in questi giorni [illegible]vate per disperazione al tumulto e alle armi, e d invocare l' aiuto di colui che disse aver cuor sensibile al grido di dolore di ogni gente italia, e voler essere il primo soldato dell' indipendenza della patria.

Leggesi nella *Nazione* del 12 :

Ieri alle 3 pomeridiane partiva da Firenze per il nostro quartier generale il marchese F. Azzalterio, cui per dispaccio telegrafico fu trasmesso un decreto che lo nomina commissario del Re nella provincia di Perugia. Lo accompagna in qualità di segretario il signor D. Silvagni già addetto alla legazione di S. M. a Roma, quando a capo di essa era il conte della Minerva.

Latore dell' intimazione del generale Fanti al generale Lamoricière è stato il tenente Armando Farini.

Scrivono da Rimini, 11 sera, all' *Adriatico* :

La città è in grande animazione per l' entrata delle nostre truppe nel territorio pontificio, e questa sera l'illuminazione è generale. I proclami di Cialdini e del Re hanno fatto ottima impressione.

Le truppe hanno mosso questa mattina per tempo per la via della Cattolica e per quella di Mondaino. Abbiamo passato la giornata in grande ansietà di notizie, ma la curiosità nostra non è stata soddisfatta; le mosse dell' armata è ragionevole che si tengano occulte, ed io mi limiterò a dirvi quello che solo sapevasi di positivo questa sera, cioè che i nostri bravi soldati circondavano Pesaro a un miglio di distanza oggi circa alle due pomeridiane. Pesaro non può resistere, quindi il telegrafo vi porterà contemporaneamente alla presente la nuova della sua reddizione.

Corrono voci varie intorno a Fossombrone. Questa città era insorta; ma una colonna di volontari inviata a sostenerne il movimento si scontrò in numero preponderante di truppe papaline austriache con pezzi di cannone, che muovevano alla volta della città, dovette retrocedere, e s'udirono poscia alcuni colpi di cannone nella direzione di Fossombrone. Ciò diede luogo alla voce che questa città fosse ricaduta in mano dei pontifici, ma nulla di positivo intorno a ciò si conosce.

Poche in ogni modo sono le truppe che coprono la provincia pesarese, e si ritiene giustamente che prima d'Ancona le nostre truppe non sieno per incontrare seria resistenza.

Fabriano è insorto, e la gioventù armata si è allontanata dalla città per congiungersi ad altre bande di volontari.

Vi accludo il manifesto del comitato d'emigrazione che è stato diffuso a migliaia di copie in tutte le città delle Marche e dell'Umbria.

La Fortezza di S. Leo è dai nostri volontari circondata, e sono precisamente, se sono bene informato, Faentini e Ravennati. La guarnigione del forte è composta di austriaci; innanzi di rinchiudersi in esso, fecero scorrerie, e rubarono buoi e devastarono poderi; ora attendono soccorsi, ma tosto che s'accorgeranno che l'attenderli è vano, si arrenderanno a noi; il comandante della piazza è quegli che più si adopera perchè non si ceda.

ABITANTI DELLA MARCA E DELL'UMBRIA

Or volge un anno che uniti alzammo un grido di protesta contro il dominio papale e quel grido perchè non fu il ruggito di un popolo, che affida alla tremenda ragione delle armi il suo diritto e la sua salvezza, fu barbaramente soffocato nel sangue. Corsero tristi tempi per voi che rimaneste sul suolo natale, tristi per noi che li viviamo su terra italiana sì, ma terra di esilio. Quei tempi non saranno ormai che una dolorosa rimembranza. Dall'Alpi all'Etna la bandiera italiana vi cinge per ogni lato, e l'Italia libera che vi circonda può, e vuole prestarvi fraterna la mano. Sorgete adunque, sorgete! e quel grido che vi fu compresso nella strozza, rimbombi oggi nei vostri monti, nelle vostre vallee, e annunzi agli anelanti vostri fratelli, che un'altra tirannide è spenta, è caduta, e che si compie la risurrezione di un altro popolo oppresso. L'Europa pronunziò il tardo giudizio sul dominio temporale dei papi, e la bilancia divina traboccò pel diritto conculcato dei popoli. Cessiamo di essere gli iloti della curia romana. Sorgete! L'odio e il furore di un popolo che vuole spezzate le catene di secolare servitù è tremendo, è irresistibile; e le armi vostre, benedette dall'angelo della libertà, saranno ministre di santa e nazionale vendetta. Combatteremo uniti. Il mondo e Dio saranno con noi!

Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele

Dalle Romagne, il settembre del 1860.

I Comitati Umbro-Marchigiani

RINALDO SIMONETTI, presidente.

Francesco Fiorenzi — Adolfo Spada — Giambattista Jonni — Leopoldo Ferretti — Vincenzo Rossi — Carlo Bruschi — B. Monti — Ascanio Ginevri-Blasi — Ferdinando Cresci — Andrea Marzetti — Gerino Montanari — R Minetti Balducci — Girolamo Civilotti,

Riceviamo il seguente proclama del generale La Moricière :

[illegible]AMAZIONE DELLO STATO D' ASSEDIO

nella città e provincia di Perugia

Noi generale comandante in capo l'armata pontificia, gran croce dell'ordine Piano, e della Legione d'Onore, commendatore dell'Ordine di Leopoldo di Belgio, in forza dei poteri che ci sono stati conferiti con lettera ministeriale del 22 maggio 1860, num. 38, all'epoca dell'invasione del pacifico territorio degli Stati della Chiesa per sempre più garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà, abbiamo stabilito ed ordiniamo quanto appresso :

1. La città e la provincia di Perugia sono richiamate in istato d'assedio.

2. Le attribuzioni governative e della polizia vengono trasferite all'autorità militare.

3. Verrà stabilito un consiglio di guerra speciale ordinario, i di cui membri saranno nominati dal generale Schmid comandante la suddivisione di Perugia. Il capitano Segesser adempirà le funzioni di uditore presso detto consiglio e sarà rivestito di tutti i diritti e prerogative attribuite in simile caso agli uditori divisionari.

4. Il consiglio di guerra speciale straordinario giudicherà dei delitti di lesa maestà, violenza pubblica, detenzione e spaccio di armi e munizioni da guerra, dell'assoldamento e arruolamento di cui nel libro II, tit. 2, 3, § 6, dell'editto del 20 settembre 1832 sui delitti e sulle pene, e generalmente i delitti contemplati dall'editto 1 aprile 1842 sulla giustizia criminale e disciplinare militare.

5. Ferma sempre l'applicazione delle pene portate nelle sopracitate disposizioni legislative, si stabilirà inoltre che saranno puniti colla morte e con una multa di 1,000 a 30,000 scudi da fissarsi dal tribunale secondo la gravità del caso, quale multa sarà sempre raddoppiata per i contumaci.

§ 1. Quelli che prendono le armi contro il sovrano, ed inalberano la bandiera rivoluzionaria.

§. 2. Coloro che promuovono o sostengono la sedizione o insurrezione contro il sovrano ed il governo con arruolamento d'uomini, con raccolta di armi e munizioni da guerra, con somministrazione delle stesse armi e munizioni ovvero qualsivoglia altro mezzo di sommossa con divulgazione di stampe o scritti eccitanti alla ribellione od insurrezione quantunque questa non sia avvenuta o sia mancata di effetto.

§. 3. Coloro che somministrano o inviano o ritengono scientemente danaro destinato ad aiutare o fomentare la ribellione delle popolazioni, o la seduzione della truppa ed in genere qualunque fine ostile al governo. Il detto danaro verrà confiscato di pieno diritto a pro del pubblico tesoro dovunque ed in qualsiasi mano esso si trovi e benchè il detentore alleghi l'ignoranza del fine a cui esso era destinato.

§. 4. Coloro che eccitano uno o più militari pontificii alla diserzione quantunque questa non abbia avuto effetto e coloro che l'avranno favorita o tentato favorirla.

§. 5. Coloro che di fatto resistono o si oppongono all'autorità e alla forza pubblica di una maniera grave, e coloro che si rendono colpevoli di percosse, ferite, vie di fatto e conato di assassinio contro militari anche fuori di servizio.

§. 6. Colui che in unione di uno o più individui tenti di turbare l'ordine pubblico o tenga corrispondenza mediante lettere od altro nell'interno dello Stato o all'estero affine di cangiare la natura del governo.

§. 7. Coloro che romperanno o tenteranno rompere i fili, pali ed apparecchi del telegrafo elettrico.

6. Sarà punita con i lavori forzati a tempo da estendersi secondo le circostanze ai lavori forzati a vita, e con una multa di 100 a 10000 scudi seguendo la gravità delle circostanze, la qual multa sarà raddoppiata per la contumacia.

§ 1. La diffusione di novelle allarmanti false, e l' eccitazione alla rivolta mediante discorsi e scritti, come anche le grida e clamori sediziosi.

§ 2. Il ricetto scientemente accordato ad un individuo reo ed inquisito di uno dei delitti di cui nell'art. 6, come anche il ricetto accordato ad un disertore o la facilitazione della diserzione mediante falsi indizi dati scientemente alla forza pubblica sulle traccie di un disertore.

§ 3. La fabbrica, l' occultamento, raccolta e distribuzione di emblemi e segni sediziosi, bandiere, fettuccie, coccarde, ecc.

§ 4. La compra di effetti militari appartenenti al governo.

§ 5. Ogni specie di colletta o questua fatta per un fine ostile al governo e l'invio ai nemici dello stesso di danaro.

§ 6. Gli attruppamenti di giorno e di notte tendenti a turbare la tranquillità pubblica.

§ 7. Il fatto di appartenere a società segrete o di assistere a conciliaboli sediziosi anche in luoghi riservati e chiusi.

§ 8. L'alloggio somministrato ad individui sospetti o notoriamente nemici del governo senza averne dato subito parte alle autorità.

§ 9. La lacerazione e lordura degli editti pubblici e l' infrazione o deformazione dello stemma del sovrano collocato in luogo pubblico, fatta per odio o per disprezzo.

§ 10. Le offese gravi fatte pubblicamente senza provocazione a militari rivestiti del loro uniforme.

7. Tutte le volte che il tribunale ammetterà in [illegible] il beneficio di circostanze attenuanti, potrà nell' applicazione delle pene stabilite dagli articoli 5 e 6 della presente notificazione, disgiungere la pena pecuniaria dalla corporale, applicando la sola pena della multa, che in questo caso sarà il *maximum* della somma determinata nei detti articoli.

8. Dal momento che un individuo verrà tradotto davanti il consiglio di guerra, tutti i suoi beni immobili e mobili, in qualunque parte dello stato si trovino, saranno *ipso-facto* sottoposti ad un' ipoteca generale a favore del fisco, e posti provvisoriamente sotto sequestro a garanzia della multa inflitta dagli art. 5 e 6 della presente notificazione. Il fisco potrà all'occorrenza prendere tutte le misure che crederà necessarie per impedire la parziale o totale lesione dei suoi diritti.

Verranno assoggettati al pieno effetto di questo articolo anche quelli che si fossero sottratti all'arresto comandato contro di loro dall'autorità militare per sottoporli al consiglio di guerra.

9. Le cause saranno rimesse al tribunale, sia dal comandante delle forze militari, sia dall' udi-

tore. L'istruzione del processo verrà fatto dall'uditore militare assistito dal suo attuario di una maniera sommaria e speditiva.

Le sentenze del consiglio di guerra saranno inappellabili ed il tutto a tenore dell'editto sopracitato del 1 aprile 1842.

Spoleto, li 7 settembre 1860.

Il generale in capo
DE LA MORICIERE.

Questo proclama del generale De La Moricière eccita raccapriccio per la sua severità draconiana.

Esso non è stato provocato dall'ingresso delle nostre truppe, poichè ha la data del 7, ma dall'agitazione de' popoli.

Il generale De La Moricière stabilisce la confisca preventiva, e non bastandogli la pena di morte per chi rompe i fili telegrafici, aggiugne la multa di 30,000 scudi.

Il cardinale Antonelli avendo risposto con un rifiuto alla domanda del nostro governo, il conte della Minerva ha tosto lasciata Roma ed è arrivato a Firenze.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 11 *settembre.*

Le nuove d'oggi sono gravi ed importanti. La riconciliazione dell'Austria colla Russia è un fatto accreditato, e non si muove più alcun dubbio sul prossimo abboccamento degl' imperatori dei due paesi. L'opinione pubblica non se ne mostra però troppo preoccupata. La Francia ha la coscienza della sua forza e del suo diritto al rispetto dei popoli; e per servirmi d'una bella espressione del discorso fatto dall'imperatore Napoleone III in Marsiglia: « Le invidiose mormorazioni non ci commuovono più di ciò che sian commosse le nostre spiaggie dai flutti dell'Oceano. »

A proposito di questo famoso convegno, i giornali francesi inserirono un dispaccio inviato al *Times* dal suo corrispondente in Vienna, col quale lo informa essere in quest' ultima città giunto da Pietroburgo un telegramma così concepito: « L'imperatore Alessandro ed il suo governo desiderano sinceramente la riconciliazione coll'Austria. Il buon accordo tra l'Austria e la Russia « non avrebbe mai dovuto cessare. I preparativi « necessarii all'abboccamento dei due imperatori « saranno fatti senza alcun indugio. » — Qui finisce il dispaccio dato dai giornali francesi; ma quello inserto nel periodico della *City* soggiungeva: « e misure saranno prese per por fine al « presente stato di cose, che non è più lunga- « mente tollerabile. »

Le parole ommesse hanno certo una grande significazione ed io non dubito che con quelle il governo austriaco abbia voluto insinuare non essere lungi il momento in cui egli crederà riprendere parte attiva alla soluzione delle quistioni pendenti in Italia. Ma che l'imperatore Francesco Giuseppe possa credere all'intervento russo nella penisola in suo favore, non è cosa probabile. Le relazioni della Russia colla Francia non cessarono mai d'essere cortesi, e le persone meglio informate nelle sfere governative sono lontane dal credere ad una tale eventualità, che produrrebbe una guerra generale.

L'articolo del *Constitutionnel* di ieri, col quale ammonisce il governo sardo, ha fatto correr voce d'una nota del sig. Thouvenel al conte Cavour, con cui la Francia si sarebbe opposta all' intromissione del vostro governo nello Stato Pontificio. La *Patrie* andò più in là, e l'annunziò come un fatto. Ma mi risulta che il nostro governo si limitò a l avvisi di moderazione e di prudenza fatti pervenire d'accordo coll'Inghilterra, per mezzo dei loro rispettivi rappresentanti in Torino.

La nuova della occupazione delle Marche per parte delle vostre truppe è qui giunta or son pochi momenti, e questo passo presentito nelle sfere officiali come conforme alla condotta del vostro ministero e alla politica ch'ei rappresenta, non può a meno di essere bene accolto come atto a far rientrare il vostro movimento in una fase regolare, meno facile a condurre ad una conflagrazione che il governo dell' imperatore fa ogni sforzo per allontanare.

Il telegrafo è muto sulle cose di Napoli, nè si conosce ancora il partito preso dall' ex-re Francesco, se voglia dirigere i suoi passi verso la Spagna o verso l'Austria.

Un sentimento d'orrore accolse l'annunzio che questo giovane Borbone volesse compiere la sua reale carriera col dare al nemico della patria tutta la sua flotta. Per fortuna il triste disegno andò fallito, grazie al buon senso dell'equipaggio ed all'energia del ministero.

I giornali sono ripieni dell' entusiastica accoglienza fatta nel mezzodì della Francia all' imperatore. Richiamo la vostra attenzione sul discorso ch'egli ha pronunciato in Marsiglia; il quale per chiarezza di linguaggio ed altezza di concetti, non è inferiore a nessun altro parto dello stesso augusto autore.

Lettere di Berlino annunziano che la salute del re era peggiorata, e s'attendeva da un momento all'altro il suo decesso.

In fatto di Borsa debbo notare che le contrattazioni, ristrette in tutti i valori, prendono una grande estensione sui fondi sardi. Gli arbitraggi fra Torino, Lione e Parigi sono numerosissimi. Il 3 0|0 fluttua tra il corso di 76 75 a 77; con un movimento straordinario d'affari.

Leggiamo nel *Bund*:

La *Gazzetta d'Augusta* ha un dispaccio da Berna che annuncia correr voce che il governo francese in una nota molto energica muova querela contro il linguaggio del giornalismo svizzero, ed il *Giornale di Magonza* pretende sapere che il consiglio federale abbia inviato una nuova nota alle potenze, nella quale, in considerazione del fatto che il governo francese non solamente ha decretato, ma ha già dato mano alle fortificazioni di Thonon, si domanda che le potenze s'intromettano, perchè fino alla decisione che verrà pronunciata dalla progettata conferenza rispetto alla relazione reciproca fra la Savoia e la Confederazione svizzera, non si compiano fatti che possano pregiudicare la quistione.

Queste due notizie sono inesatte.

— In Vevey il patriottismo svizzero troppo esaltato fu cagione di una spiacevole dimostrazione.

Tre giovani fecero fuoco sulla bandiera francese che pendeva dagli alberi di alcune barche savoiarde. Arrestati, e chiamati alla presenza del giudice, si scusarono col dire che essi avevano commesso quell'atto, dopo essere stati assicurati che alcuni barcaiuoli savoiardi avevano calpestato la bandiera svizzera.

— Il *Nord* afferma di sapere con certezza essere esatta la seguente comunicazione, relativa ad un accordo fatto in questi ultimi giorni tra l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria collo scopo di impedire qualsiasi intervento armato della Francia, sia in Italia, sia altrove. Le tre potenze, a detta del *Nord*, che del resto, crediamo opportuno di ricordarlo ai lettori, si mostra sempre molto avverso all'Inghilterra, sarebbero andate d'accordo sui tre punti seguenti:

« 1.° Opporsi a qualsiasi intervento militare della Francia in Italia sotto qualsivoglia pretesto si volesse farlo.

« 2.° Opporsi a qualunque altro intervento militare della Francia in Europa, fatto senza un previo accordo colle potenze.

« 3.° Opporsi a qualunque allargamento territoriale della Francia, sia per conquista, sia per transazione con altri stati. »

— La *Gazzetta austriaca* alla lunga serie di favole da essa spacciate, aggiunge ora quest'altra, che non vale meno delle antiche:

Riceviamo da Venezia, in data del 3 settembre, la seguente notizia, della quale non vogliamo privare i nostri lettori, facendo tuttavia osservare (*meno male*) che essa merita conferma:

« Si assicura, dice il nostro corrispondente, che la corvetta a vapore austriaca *Lucia*, che aveva a bordo oggetti preziosi appartenenti a S.M. il re Francesco II, sia stata inseguita all' uscire dal porto di Napoli dalla fregata garibaldina il *Veloce*, di 36 cannoni, che voleva impadronirsi di quel carico prezioso. La fregata austriaca *Schwarzemberg* vide il pericolo ed accorse immediatamente. Il *Veloce* si rivolse allora contro lo *Schwarzemberg*, e cominciò a trar cannonate, ma i colpi partiti dallo *Schwarzemberg* furono tanto ben diretti, che il *Veloce* dovette sospendere il combattimento ed arrendersi. »

Alla nostra volta noi non abbiamo voluto privare i lettori della lettura di questo parto della feconda imaginazione della *Gazzetta austriaca*.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio ricevuto da Londra, colla data del 10 corrente:

Un dispaccio da Vienna annuncia che il terzo, il quarto, il quinto e l'ottavo corpo d'armata sarebbero posti sul piede di guerra, ed i soldati in congedo richiamati. L'amministrazione della strada ferrata del Sud ha ricevuto avviso di tenersi pronta per trasportare truppe.

Il palazzo imperiale di Hetzendorf venne allestito per ricevere il re di Napoli.

— L'*Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio da Vienna, in data 6 corr.:

L'imperatore ha ricevuto il conte Szechen ed il conte Apponyi, i quali fecero a S. M. l'esposizione dei diritti storici dell'Ungheria.

L'imperatore si mostrò favorevole al programma ungherese, il quale, egli disse, verrà adottato, con un emendamento proposto dal conte Hartig, combinato tra esso ed i delegati dell'Ungheria.

Nulladimeno si ritiene ancora che nella prima tornata plenaria del consiglio dell' impero, sarà data lettura di una lettera autografa dell'imperatore, ove sarà ammessa in massima l'autonomia delle provincie e si annuncieranno riforme da promulgarsi immediatamente

— Un altro dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, da Vienna, 9 settembre, è del seguente tenore:

Il conte Rechberg ha dato istruzione agli agenti diplomatici austriaci all' estero di cogliere tutte le occasioni per dichiarare essere falsa la notizia che il gabinetto imperiale intenda porsi alla testa di una coalizione contro la Francia.

Il conte Rechberg dice l'Austria non avere altro in mira se non di torsi dallo stato di isolamento mediante una politica moderata e conciliativa, che le permetterà di mantenersi in relazioni amichevoli colla Francia, non meno che colle altre grandi potenze.

Il conte Rechberg protesta nella forma più positiva contro qualunque idea nascosta di coalizione, che l'Austria non ritiene essere necessaria.

— La *Presse* di Vienna dice che la condanna profferita contro la baronessa Eynatten, non è in immediata relazione col processo ancora pendente per frodi commesse a danno dell'erario nelle forniture militari. La baronessa venne sottoposta a processo e condannata a tre anni di carcere, che poi vennero ridotti a tre mesi soltanto, in considerazione dei figliuoli, per essersi fatti isborsare 2,000 fiorini, promettendo la sua intromissione presso il marito.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio, in data di Francoforte 8 settembre alle ore 8 di sera:

Nelle vie della città si batte la generale. Le truppe federali ricominciano le risse dell'anno scorso. Da alcuni giorni accadevano alterchi, ma oggi essi assumono un'indole grave. Gli Austriaci e le truppe di Francoforte si battono contro i Prussiani. I Bavaresi si tengono tranquilli. È a sperarsi che si adotteranno severe misure per impedire il rinnovamento dei fatti dell'anno scorso.

— La *Gazzetta di Lipsia*, organo ufficioso del governo di Sassonia, biasima i tedeschi che vogliono che l' Italia sia degli Italiani e sostiene con energia la tesi della necessità strategica della frontiera del Mincio.

« Non si tratta di sapere, dice quel giornale, « se noi abbiamo il diritto di dominare sopra « un'altra nazione; ciò che importa si è che queste e quelle altre frontiere ci sono necessarie, « e che se noi non le possedessimo, sarebbe necessario conquistarle! »

È singolare quel *noi*. Finora abbiamo creduto che l'Austria e non la Sassonia possedesse la frontiera del Mincio. Del resto la minaccia di venirla a difendere od a riconquistare, se perduta, è ridicola in bocca al ministro di un piccolo stato. Quello che ci affligge si è il vedere che le memorie, non troppo gloriose invero, dell'antico impero germanico, turbino ancora tanto i cervelli di molti tedeschi.

— Scrivono da Pietroburgo, 3 settembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

Giunse a Pietroburgo un corriere di gabinetto da Parigi; si dice che egli porti una lettera autografa dell' imperatore Napoleone a S. M. l' imperatore Alessandro.

Malgrado i consigli delle persone più influenti della corte, l'imperatore ha dato ascolto alle rimostranze tanto spesso rinnovate della nobiltà polacca, relativamente all' uso della loro lingua nazionale nelle scuole. S. M. ha ordinato che la lingua polacca sia insegnata in tutti i licei ed istituti superiori di pubblica istruzione, nei governi di Kiew, di Podolia e di Volinia, privati di quel diritto da circa sessant'anni. In conseguenza gli abitanti di tutte le provincie polacche si mostrano vivamente riconoscenti, e le popolazioni in mezzo alle quali l' imperatore deve passare nel prossimo suo viaggio, si apprestano a riceverlo con entusiasmo. Anche i giornali russi manifestano la loro soddisfazione per una misura, che, a loro avviso, deve operare un ravvicinamento tra le due nazioni, l'antica inimicizia delle quali fu tanto funesta alla grandezza di tutte le nazioni slave e tanto favorevole alle conquiste dei Turchi in Europa.

Mi vien detto che S. M. partirà per il lungo suo viaggio verso la fine del mese. Si soffermerà due giorni a Vilna, di là si recherà nelle vicinanze di Grodno, dove il conte di Tyszkewicz ha disposto nelle sue foreste una gran caccia agli *auroch* in onore di S. M.

Si dice che parecchi principi forestieri abbiano promesso d'intervenirvi. S. M. si recherà quindi a Varsavia, ove il principe reggente di Prussia verrà nei primi giorni di ottobre. Cinquantamila uomini all'incirca dell'esercito russo saranno raccolti nella capitale della Polonia, e faranno le loro manovre in presenza dei due sovrani.

Nulla si sa ancora di certo rispetto alla venuta dell'imperatore d'Austria. Tuttavia devo dirvi che, nello stato presente di cose, è probabile che l'abboccamento dei due sovrani abbia luogo. Il nostro governo si manterrà perfettamente neutro sintantochè il movimento italiano si limiterà alla penisola. L'unità d'Italia, compresivi gli stati della chiesa, lunge dal destar sospetto alla politica del nostro governo, sembra essergli simpatica.

Ma, quando il movimento si estendesse alle provincie non italiane dell'Austria, il nostro governo non potrebbe rimanerne spettatore impassibile. È questa contingenza che può render probabile l'abboccamento dei due imperatori.

Ciò che è certo, si è che da qualche tempo vi ha uno scambio attivissimo di note tra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *settembre, sera.*

(Ritardato)

La *Patrie* annunzia che il generale Goyon parte questa sera per Roma allo scopo di riprendere il comando delle truppe francesi.

Lo stesso foglio afferma che varie potenze hanno protestato contro l'entrata delle truppe regie negli Stati Romani, considerando questo fatto siccome una lesione recata al diritto delle genti. Soggiunge che Lamoricière concentra l'esercito ad Ancona.

La *Patrie* crede sapere ch'è inesatta la notizia, secondo la quale lord J. Russell avrebbe dichiarato al gabinetto di Torino che, a malgrado dell'entrata delle truppe piemontesi negli Stati Romani, l'Austria non varcherebbe le frontiere.

La *Presse* assicura che un dispaccio annunzia essersi Francesco II imbarcato a Gaeta per la Spagna.

Borsa di Parigi del 12.

Borsa debole.
Fondi francesi 3 0|0 — 67 85.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 76 75.
Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 676.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372.
Id. id. Lombardo-Venete 460.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 458.

Continua a Vienna il forte ribasso. Le metalliche a 63 50.

Bologna, 13 *settembre, matt.*

Il generale Cialdini è entrato in Fano, facendo trecento prigionieri.

Parigi, 13 *settembre, matt.*

(Ritardato)

Leggesi nel *Moniteur*:

« Le LL. MM. II. vennero accolte a Nizza con entusiasmo: la loro salute è ottima.

« Il corpo di occupazione a Roma è rinforzato di due reggimenti.

« Il generale Goyon torna al suo posto. »

Bologna, 13 *settembre, mattina.*

Ci giunge il seguente ordine del giorno del generale Fanti alle truppe, in data d'Arezzo, 11:

« Bande straniere convenute da ogni parte d'Europa sul suolo dell'Umbria e delle Marche vi piantarono lo stendardo mentito di una religione che beffeggiano.

« Senza patria e senza tetto essi provocano ed insultano le popolazioni onde averne pretesto per padroneggiarle.

« Un tale martirio deve cessare, ed una tale tracotanza ha da sopprimersi portando il soccorso delle nostre armi a quei figli sventurati d'Italia, i quali sperarono indarno giustizia e pietà dal loro governo.

« Questa missione che il Re VITTORIO EMANUELE ci confida noi compiremo; e sappia l'Europa che l'Italia non è più il convegno ed il trionfo del più audace o fortunato avventuriero. »

Parigi, 13 *settembre, sera.*

Londra, 13. Un articolo semi-ufficiale del *Morning Post* smentisce le informazioni del *Nord* intorno all'alleanza tra Austria, Prussia e Inghilterra contro la Francia. La politica inglese, esso dice, è quella di rimanere sciolta da impegni e di riservarsi la libertà di azione.

Notizie di Borsa.

Borsa alquanto animata, ma debole.
Fondi francesi 3 0|0 — 67 80.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 40.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 76 40.
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 675.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 362.
Id. id. Lombardo-Venete 456.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 456

Vienna, 13. Lieve miglioramento alla Borsa d'oggi.

Parigi, 13 *settembre, sera.*

La *Patrie* assicura che il barone di Talleyrand è tornato in Francia. Durante la sua assenza la legazione a Torino sarà amministrata da un incaricato d'affari.

Francesco II ha lasciato Gaeta e s'è imbarcato sovra una fregata spagnuola. Egli recasi a Siviglia.

Lamoricière si è concentrato in Ancona con 8000 uomini. Assicurasi che le linee di difesa di Ancona saranno assalite da 15m. piemontesi.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

13 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquid.*	
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	—	—	77 25	31 8bre
» »	Matt. .	77 25		77 40	id:
Ult. impr. con 1|10	G. p. d. B.	78 60		— —	
» » »	Matt. .	78 30		— —	
1851 5 0|0 1 giug.	G. p. d B.	82 —		— —	

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra	25 12 1|2	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 30	28 35
Id. di Genova	78 80	78 95
AGGIO Scudi vecchi	4 »	0|0
Id. Carlo 40	» 75	»
Id. nuovi .	» »	»

SEME BACHI MACEDONIA

L'Ufficio del *Monitore Torinese*, via del Giardino, n. 6, vicino all'Hôtel Meublè, in Torino, annunzia che gli sono arrivate le sementi d'Oriente in ottime condizioni, e che oltre alla quantità impegnata coi suoi corrispondenti può disporre ancora di una porzione

SEME DI SALONICCO e VODINA al prezzo di L. 16
ogni oncia di 30 grammi.

Il seme viene distribuito tanto sulle tele come in scatole suggellate ed è accompagnato dal campione dei bozzoli dai quali fu estratto il seme, di cui si garantisce un identico prodotto. Le tele sono munite del sigillo del R. Console ed accompagnate dal seguente attestato intorno alla sana e reale provenienza e regolare confezione:

« Noi Commendatore Salomone Fernandez, R. Console di S. M. Sarda in « Salonicco, ad invito ecc......, dichiariamo che ci siamo a diverse riprese « recati di persona al suo laboratorio situato nei vasti magazzeni del giar- « dino Fornetti, ed abbiamo veduto progressivamente l'accurato studio che « ha portato nell'estrazione delle sementi da seta prodotte da bozzoli gialli « delle migliori provenienze della Macedonia e che le farfalle sane, robuste « e vigorose non ci hanno presentato verun sintomo di malattia. — Il la- « boratorio del prefato avendo prodotto 143 tele ricoperte di seme, le ab- « biamo tutte timbrate del sigillo della R. Cancelleria rilasciandogli il pre- « sente certificato.

« Salonicco, 20 agosto 1860. *Segue la firma del R. Console e l'autenticazione per parte del R. Ministero degli esteri.*

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA
diretto dal Professore ***G. LA-BRUYÈRE***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

SOCIETÀ ANONIMA

DEI CONSUMATORI PER IL GAZ-LUCE

AL PREZZO DI COSTO IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **L. 1,100,000**

DIVISO IN AZIONI DI **L. 100**, PAGABILI IN QUOTE MENSILI DI **L. 5.**

Le soscrizioni alle azioni sociali si ricevono a tutto il mese di settembre negli uffizi della Società del Canone gabellario in piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, n. 6, piano terreno, ove si distribuiscono pure gli Statuti e il Programma della Società.

Per maggior comodo dei soscrittori le adesioni alla Società si ricevono anche nei negozi seguenti: *Biffo*, piazza Vittorio Emanuele — *Seratrice*, via di Po — *Cinzano*, confettiere via Doragrossa — *Ricci*, confettiere via Guardinfanti — Fratelli *Dettoni*, liquoristi — *Durando*, caffettiere a Porta Palazzo — *Filippini* fratelli, sotto i portici del Teatro Nazionale.

Torino, 7 agosto 1860.

Per la Commissione: NEGRO FERDINANDO.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

SUL PROGETTO DI REVISIONE

DEL

CODICE CIVILE

PROPOSTE

di **G. A. MUSSO** Avvocato

Un volume di 160 pagine a Ln. 2. Verrà spedito franco di posta a chi ne farà domanda con vaglia postale.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi
i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

l'Eau de Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO
AI SIGNORI MILITARI

La fabbrica di **Berretti** e **Cravatte** militari della sig.a *Margherita Ceresole-Bertano* è trasferta in via della Barra di ferro, num. 7, piano 1°.

LA TIPOGRAFIA
CERESOLE E PANIZZA
FU TRASFERTA
via Bottero, già del Fieno, num. 20.

DA VENDERE **CASA** del reddito netto

di L. **9,500**. — Dirigersi dal notaio Benedetto Operti.

Da affittare

Appartamento di 13 camere in via della Chiesa, n. 2, piano primo. Recapito dal portinaio ivi.

NUOVA CARTA D'ITALIA
colorita

colla linea dei viaggi dai porti del Mediterraneo a quelli dell'Adriatico, e specialmente della Sicilia, regno Napolitano e Romagna, colla linea delle strade ferrate costrutte ed in costruzione, larga centimetri 48, lunga 64, prezzo L. 1 franca in tutto lo Stato. Chi ne acquista tre, avrà la quarta *gratis*. I librai che ne acquisteranno 24 copie, L. 14 in vaglia postale.

Dirigersi con lettera franca al sig. Felice Borri, via di Po, n. 38, Torino.

MILANO.

ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col Joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi solamente dalla farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Benegri e Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest'acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per atticare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato; alla manderla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di varie genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

COLLA LIQUIDA **BIANCA**

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per *frizioni* nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.